

COLLABORAZIONE Con Alliance Française Biella Un febbraio "alla parigina" al liceo Linguistico biellese

Il mese di febbraio vede la lingua francese protagonista, al liceo Classico-Linguistico-Artistico "G e Q. Sella". Grazie alla collaborazione tra l'Alliance Française di Biella e le insegnanti del dipartimento di francese della scuola, in-

fatti, vi si è tenuta un'interessante conferenza, a cura di Simone Ubertino Rosso coordinatore del settore "Comunicazione e immagine" del Lanificio Vitale Barberis Canonico. L'intervento, rivolto agli studenti del triennio, si è inserito nel progetto di alternanza scuola-lavoro dell'istituto e ha avuto come tema la crescita della *net economy* nel settore moda, con una particolare analisi del contesto francese. Relatore e ex alunno del "G. e Q. Sella" «ha evi-

denziato l'enorme importanza che il francese occupa oggi nel settore della moda, con un sapiente excursus storico seguito poi da esempi riferiti all'attualità - dicono dall'Alliance Française di Biella - ha, inoltre, scelto il liceo per la tradizionale giornata di formazione organizzata dall'Ambasciata di Francia, dall'Institut Français, dalla Federazione delle Alliances d'Italia e riconosciuta dal Miur». Tema proposto, "L'art en français", con lo sto-

rico dell'arte, poeta e pittore Jean-Paul Dupuy, tra gli ospiti, che ha presentato ai ragazzi una conferenza su storia dell'arte e didattica. La professoressa Manuela Vico, inoltre, «ha animato un laboratorio didattico su Claude Monet e la dottoranda in Storia dell'Arte alla Scuola Normale Superiore di Pisa, Fleur Marchais, ha guidato il pubblico in un percorso artistico-poetico che ha spaziato da Baudelaire all'arte contemporanea».

L'ASSEMBLEA Si rinnova, e ringiovanisce, anche il consiglio

Alpini, Fulcheri unico candidato

Domenica prossima la rielezione del presidente. Si pensa all'Adunata del 2022

Un unico candidato. I capigruppo della sezione Ana di Biella la loro indicazione l'hanno data, entro il 10 dicembre dello scorso anno, data in cui dovevano essere espresse eventuali altre figure pronte a prendere in mano l'eventuale testimone lasciato dal presidente uscente, Marco Fulcheri. Questo non è accaduto, dunque domenica prossima, giornata in cui si terrà l'assemblea della sezione di Biella, si assisterà alla riconferma di Fulcheri nel ruolo di presidente per il prossimo triennio. Un segno di continuità importante per gli alpini biellesi, impegnati sul ragionamento della candidatura a città ospitante dell'Adunata nazionale degli alpini del 2022.

«Sarà l'assemblea - spiega lo stesso Fulcheri - a dover ratificare la decisione dei capigruppo della nostra sezione. Dopo sei anni posso dirmi assolutamente orgoglioso di aver raccolto l'appoggio dei vari capigruppo della sezione e di aver portato in giro per l'Italia il nome degli alpini biellesi, il cui riconoscimento



IL PRESIDENTE uscente della sezione Ana di Biella è l'unico candidato alla presidenza. Domenica prossima verrà ratificata la sua nomina per i prossimi tre anni

è stato importante, soprattutto per le tante manifestazioni organizzate e riconosciute non solo a livello locale. E c'è anche un altro aspetto che mi porta a essere notevolmente contento. Si procederà infatti alla nomina di sei consiglieri che entreranno a far parte del consiglio della Sezione di Biella. Bene, a fronte di un'età media di 70 anni degli uscenti, chi entra in consiglio avrà un'età media di 49. Un traguardo importante per il futuro della sezione».

Durante l'assemblea di domenica prossima, seppur marginalmente, si parlerà anche di candidatura di Biella ad ospitare l'Adunata nazionale del 2022. «E' stata scelta la commissione che andrà a creare i vari gruppi di lavoro - spiega Fulcheri -, composta da Ermanno Germanetti, Fausto Re e Dario Romersa. I vari step prevedono ritmi serrati di lavoro, per giungere ad una eventuale candidatura condivisa da tutti quanti nel 2019».

Il programma di domenica

prossima prevede anche la lettura della relazione morale del presidente uscente. «Non anticipo nulla - conclude Fulcheri -, se non il titolo che recita "Non ci accontenteremo del minimo ma cercheremo sempre il nuovo"». Un messaggio importante, soprattutto in ottica di candidatura di Biella a città deputata a ospitare l'Adunata nazionale. Un sogno che per anni è rimasto nel cassetto ma che potrebbe diventare realtà.

● E.P.

LA RIUNIONE Con la Protezione civile

Primo raggruppamento



Importante riunione, nei giorni scorsi, degli alpini del Primo Raggruppamento nella sede dell'Ana di Biella. Tra i vari temi trattati, oltre a quel-

lo del futuro associativo, c'è stata anche la Protezione civile dell'Ana, da sempre in prima linea per i territori (Foto Giuliano Fighera).

CASO NAZIONALE Come si presentano le scuole locali sul portale del Miur: non parlano di "borghesia", ma di integrazione. In un solo caso si accenna ai rom

La bufera sui licei "classisti" e il savoir-faire dei biellesi

Si presentano come "enclave" di studenti definiti "medio-alto borghesi" e valutano la scarsa presenza di allievi stranieri, rom o disabili come un aspetto, di per sé, qualificante. E così licei come lo storico "Ennio Quirino Visconti" di Roma, il Classico parificato "Giuliana Falconieri" del quartiere Parioli, sempre nella Capitale, o il "D'Oria" di Genova, fino al "Parini" di Milano, si sono guadagnati il titolo di "istituti classisti d'Italia". Su di loro, in questi giorni, si è abbattuta la bufera del disappunto, imperversata sui loro profili, caricati sul portale ministeriale "Scuola in Chiaro", fattosi involontariamente manifesto di queste discusse forme di "pubblicità".

E i biellesi? Come questi licei, situati nelle grandi città del Paese, anche gli omologhi biellesi hanno dato presentazione di sé sul portale del Miur. Come si sono descritti, allora, gli istituti del genere attivi nella nostra provincia? Il liceo Scientifico "Amedeo Avogadro", nel "Rapporto di Valutazione", descrive la sua popolazione scolastica partendo dall'ambito biellese, un tempo florido quindi colpito dalla crisi economica e dalle conseguenze di questa ancora interessate. L'indicazione dello status socio-economico-culturale delle famiglie degli iscritti è seguita da

tutti gli istituti locali. Lo Scientifico cittadino la rimarca un po' di più: «Il buon livello socio-economico e culturale delle famiglie degli studenti del liceo "Avogadro" e la loro richiesta di una proposta educativo-didattica di alto profilo, favorisce relazioni proficue e condivise, puntando su una didattica impegnativa». Viene, però, subito specificato: «I docenti riconoscono la necessità di distribuire equamente gli allievi nelle classi con criteri di eterogeneità al proprio interno e di omogeneità tra le sezioni, tenuto conto delle fasce di livello, del genere, delle nazionalità, delle problematiche personali. Il Collegio Docenti ha deliberato criteri oggettivi per l'assegnazione degli allievi in ingresso nelle classi prime, a garanzia di trasparenza ed equità».

Il liceo Classico, Linguistico e Artistico "G. e Q. Sella" si descrive discretamente: «Per definire il contesto socio-economico di provenienza degli studenti di questo Istituto è necessario tener conto della presenza di tre diversi indirizzi liceali: Classico, con indice medio dell'Esco medio-alto, Linguistico complessivamente medio, Artistico medio basso, situazione questa acuitasi negli ultimi anni sia per l'impatto vistoso della crisi economica sul territorio sia», e questo punto potrebbe scontentare diversi «per il disagio legato alla crisi della fa-



UNO DEI LICEI l'Avogadro

miglia tradizionale». Per quanto riguarda l'aspetto culturale, «si evince un livello medio che rende possibile una costruttiva comunicazione/collaborazione scuola-famiglia». Il Classico nostrano pone l'accento sulla mancanza di rom e la scarsità di stranieri, contestata ai licei definiti "classisti": «Non risultano studenti nomadi e l'incidenza di studenti con cittadinanza non italiana si attesta sul 3 per cento». Ma è anche vero che la scuola biellese evidenzia l'attenzione alle purtroppo «scarse risorse finanziarie per interventi straordinari di integrazione e/o supporto al disagio». Ecco l'Is Cossatese e Vallestrova: «La scuola rappresenta un punto di incontro tra realtà locali diverse e nelle classi dove la zona di provenienza risulta più ete-

rogea si possono notare relazioni più positive e costruttive. Il numero dei ragazzi stranieri risulta piuttosto contenuto nonostante ciò la presenza di questi studenti ha da sempre rappresentato uno stimolo per acquisire maggiori conoscenze di culture, lingue e costumi diversi. Lo status socio-economico degli studenti è medio-alto e non si evidenziano particolari situazioni di disagio».

Infine, per il proprio liceo, l'Istituto tecnico Is "Q. Sella" (liceo Scientifico delle Scienze Applicate e Sportivo): «osa» parlando di «una significativa differenza se si considerano gli allievi del Liceo (status medio-basso) e gli allievi del Tecnico (status basso)». Fa presente la percentuale di stranieri; nello stesso tempo, l'attenzione all'obiettivo-integrazione, facendo notare come sola difficoltà a riguardo: «La ridotta disponibilità di docenti con ore a disposizione, unitamente alla scarsità delle risorse finanziarie, rappresentano un vincolo che limita la possibilità di organizzare corsi di alfabetizzazione in orario curricolare, necessari perché il processo di integrazione sia il più efficace e rapido possibile, soprattutto per gli allievi di recentissima immigrazione». E conclude: «La scuola è opportunità principale dei processi di integrazione».

● Giovanna Boglietti

Gli istituti di grandi città, dove i figli dei portieri sono un guaio

Per comprendere quanto i licei biellesi siano lontani dal genere "classista" di cui si parla in questi giorni, ecco una panoramica degli istituti sotto accusa e delle loro presentazioni sul portale "Scuola in Chiaro". Il primo, "Ennio Quirino Visconti" di Roma, nel suo rapporto, tira in ballo l'antica "borghesia": «Le famiglie che scelgono il liceo sono di estrazione medio-alto borghese», «Tutti gli studenti, tranne un paio, sono di nazionalità italiana e nessuno è diversamente abile, mentre si riscontra un leggero incremento dei casi di Dsa. Tutto ciò favorisce il processo di apprendimento». Anche il "Falconieri" parla di "borghesia romana": «non sono presenti né studenti nomadi né provenienti da zone particolarmente svantaggiate»; fino ai portieri: «Negli anni sono stati iscritti figli di portieri e/o custodi di edifici del quartiere», «data la prevalenza quasi esclusiva di studenti provenienti da famiglie benestanti, la presenza seppur minima di alunni provenienti da famiglie di por-

tieri o di custodi comporta difficoltà di convivenza dati gli stili di vita molto diversi». Il "D'Oria" della più piccola, ma non troppo, Genova addirittura descrive «l'assenza di gruppi di studenti con caratteristiche particolari dal punto di vista della provenienza culturale (come, ad esempio nomadi o studenti provenienti da zone particolarmente svantaggiate)» come «un background favorevole». Fino al "Parini" di Milano che riesuma una storica visione d'élite: «Non risultano alunni provenienti da zone particolarmente svantaggiate o di condizione socio-economica e culturale non elevata. Gli studenti del Liceo Classico in genere hanno, per tradizione, una provenienza socio-economica e culturale più elevata rispetto alla media. Questo è particolarmente avvertito nella nostra scuola. A partire da tale situazione favorevole, la scuola ha il compito (obbligo) di contribuire a elevare il livello culturale dei suoi allievi».

● G.B.